

## Martedì dibattito in Expo con Scola

«L'Asa si sfida urgente di proteggere la nostra casa comune», cui ha chiamato papa Francesco con la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*, comprende «la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare». Di come far avanzare questo cambiamento e applicare le raccomandazioni contenute nel documento si discuterà martedì 30 giugno, alle 16, al Centro conferenze di Expo, in un incontro di presentazione dell'enciclica papale, organizzato dall'Arcidiocesi di Milano, dall'Università cattolica del Sacro Cuore e dalla Caritas. Nell'incontro di martedì, dopo l'introduzione del commissario unico di Expo Giuseppe Sala e del rettore dell'Università cattolica Franco Anelli, Enrico Mentana, direttore del Tg La7, discuterà col cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, con Neil Thorns, direttore del Cafod (la Caritas nazionale in Inghilterra) e consulente per il

governo britannico sui cambiamenti climatici, con Pier Sandro Coconcelli, direttore dell'Expolab dell'Università Cattolica, con Maurizio Martina, ministro delle Politiche agricole e forestali, e con Carlo Fratta Pasini, presidente di Banco Popolare. È stata invitata anche Jacqueline McGrade, docente informatica ambientale della London University e scienziato capo di Unep, il programma ambientale dell'Onu. Data la grande richiesta di partecipazione e il rapido esaurimento dei posti disponibili, è stata allestita una sala adiacente e comunicante in cui sarà trasmessa, su maxischermo, la diretta audio-video del convegno. Chi volesse partecipare, deve scrivere a comunicazione@diocesi.milano.it (o telefonare allo 02.8556240) segnalando il nome e cognome di ogni partecipante, entro domani alle ore 20. Il convegno è a ingresso gratuito, ma per accedere ad Expo è necessario procurarsi in proprio il biglietto di ingresso.

## Campagna social della Chiesa sulla «casa comune»

Ogni giorno una frase e un'immagine, per riflettere sulla «cura della nostra casa comune, la Terra», con le parole dell'enciclica *Laudato si'*. È la campagna social lanciata da Chiesa in Expo sui propri strumenti di comunicazione in rete: ogni mattina l'ExpoBlog della Caritas (expoblogcaritas.com) pubblica un passaggio dell'enciclica «verde» di papa Francesco accompagnata da uno degli scatti che fanno parte dell'onda fotografica, tra i quattro momenti di riflessione proposti nel percorso del padiglione della Santa Sede all'Esposizione universale di Milano. La parete fotografica racconta in tre sezioni principali i problemi e le sfide cui va incontro l'uomo quando rompe l'alleanza con il Dio creatore: conflitti, disequilibrio e de-creazione, e rappresentano la fame dell'uomo,

materiale e spirituale, le ferite del corpo, del cuore, della mente, del creato. L'iniziativa vuole far riflettere anche attraverso i social network, luoghi dove solitamente le informazioni corrono veloci sfuggenti, e dove le persone cercano prevalentemente lo svago. Attraverso l'hashtag #LaudatoSi i contenuti dell'enciclica e dei temi che la Chiesa sta portando all'Expo saranno così presenti e condivisi su Facebook e Instagram (sulla pagina ufficiale Chiesa in Expo) e su Twitter (con gli account @caritasinexpo e @expolyse). La Campagna avrà vita anche sulla carta, grazie alla collaborazione con la Fisc, la Federazione italiana settimanali cattolici, che ogni settimana proporrà sui giornali diocesani d'Italia una delle immagini abbinata a un passaggio dell'enciclica.

Marta Zanella



Ogni territorio ha una responsabilità nella cura, con particolare attenzione alle specie in via di estinzione

Papa Francesco

Pierluigi Malvasi, direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università cattolica del Sacro Cuore, commenta

l'enciclica «Laudato si'», «che sollecita ad elaborare e a praticare un modello di sviluppo equo e sostenibile»

# «Dal Papa una ode a Dio e a le sue creature»

DI PINO NARDI

«L'unità dell'esperienza, tra intenzione di approfondire i problemi e scelta individuale, accompagna la lettura dell'enciclica, che sollecita ad elaborare e a praticare un modello di sviluppo equo e sostenibile». Pierluigi Malvasi, direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente (Asa) dell'Università cattolica del Sacro Cuore, commenta l'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*. Professore, come ha accolto questa enciclica? «L'enciclica è un canto, una ode a Dio e alle sue creature, il cui esordio è tratto dal contenuto e dal linguaggio delle *Laudes creaturarum* (o Cantiche di frate sole) di san Francesco. È un mondo e racconta di popoli in cammino. È un'invocazione e salgono al cielo urla di dolore per trasformare la violenza in conversione. Questa è la scelta di papa Francesco. Attraverso le *Laudes*, datate tra il 1225 e il 1226, richiamata a quella novità della letteratura italiana delle origini che l'enciclica ripropone come un emblema e un'esigenza dell'evangelizzazione oggi. Con un nuovo linguaggio, quello della prossimità e della gratitudine, della lode e della lotta per la giustizia, l'amore e la pace. Niente di questo mondo c'è indifferente». Il Papa sostiene che «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente». Come valuta questa lettura? «Fin dal suo esordio sul soglio pontificio, Francesco parla della vocazione del custodire. Che abbraccia l'intero creato e «ha una dimensione che riguarda tutti». Nell'omelia del 19 marzo 2013, nella solennità di san Giuseppe, dedica al mondo le parole «dell'aver cura di ogni persona, con amore, specialmente di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore». Francesco indica la via della riconciliazione tra ecologia umana ed ecologia ambientale, tra diritti delle persone e salvaguardia del pianeta. Indirizza il suo pensiero alla fragilità, che chiede di essere accolta, e alla responsabilità umana, «custode» della bellezza della creazione. Offre le indicazioni per «una nuova sag-

gezza ecologica». Ed è il linguaggio che con «confidenza» e «tenerezza» indica la profondità della sfida. L'adozione di un lessico popolare, comprensibile a tutti e coinvolgente, è la scelta che introduce all'ecologia integrale di papa Bergoglio. Espressione peculiare dell'accostamento del pontefice, articolata e approfondita in vaticanesi successivi, è la vocazione del custodire intrecciata in modo indissolubile alla nozione di responsabilità. La salvaguardia del creato è un tema caro agli ultimi pontefici. È l'enciclica arcaica alla vigilia dei 50 anni dalla chiusura del Concilio... «Certo, a 50 anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II, l'enciclica ne riprende lo spirito di apertura verso il mondo contemporaneo, di gioia e speranza. L'educazione, per coltivare e custodire i doni di Dio, è coscienza critica, invocazione e progetto. Coscienza critica rispetto alla banalità del male, all'avidità dello sfruttamento delle risorse che sfocia nella distruzione. Invocazione di un rinnovamento della terra, di una Pentecoste che trasformi e vivifichi, di uno Spirito creatore che si diffonda e rigeneri la fraternità umana. Progetto come cura delle relazioni e promozione del dialogo a sostegno di un'ecologia della mente e dei comportamenti. Progetto e pedagogia dell'ambiente per camminare, costruire e confessare la gioia della fede».

Custodia del creato ed Expo: nel messaggio all'Esposizione universale il Papa ha anticipato alcuni temi, tra i quali la globalizzazione della solidarietà. «Una tra le questioni chiave dell'enciclica sulla cura della casa comune è proprio la richiesta di globalizzare la solidarietà. Nel messaggio inaugurale in occasione dell'Expo, papa Francesco richiama la rilevanza di manifestazione per comprendere i drammi del cibo, tra abbondanza e scarsità, denutrizione e obesità. Il tema dell'Esposizione deve tradursi «nella coscienza dei volti di milioni di persone che oggi hanno fame, che oggi non mangeranno in modo degno di un essere umano». È un metodo, quello a cui Francesco ci accosta, che unisce l'argomentazione all'agire personale. Persiste il paradosso: c'è cibo per tutti gli abitanti della terra, ma lo spreco e

le disuguaglianze socioeconomiche richiedono di rigenerare la fraternità. Tutto parte da lì: dalla percezione dei volti». Quali ricadute potrà avere l'enciclica nell'impegno mondiale contro inquinamento, degrado e fame? «La stesura dell'enciclica incrocia le principali questioni ambientali, che hanno una dimensione globale e precede di alcuni mesi l'United Nations Climate Change Conference (COP21), principale appuntamento internazionale del 2015 (30 novembre-11 dicembre) sullo stato del pianeta. Nel simposio che si terrà a Parigi le nazioni sono chiamate a prendere ufficialmente posizione sul cambiamento climatico, problema che sintetizza in modo icastico la sostanziale noncuranza con cui le politiche internazionali hanno trattato il pianeta. *Laudato si'* incoraggia, promuove e sostiene l'esigenza di una governance dello sviluppo umano, di buone pratiche di ricerca e formazione su scala internazionale e locale: accordi politici multilaterali e progetti dei territori richiedono responsabilità e cooperazione».

### E' in libreria il testo, la prefazione del Cardinale

«L'insegnamento di papa Francesco in questa seconda enciclica - che costituisce uno strumento prezioso anche per riflettere sui temi impegnativi di Expo 2015 - illumina la necessità, per l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo, di mostrare tutte le implicazioni antropologiche, sociali e cosmologiche dei misteri cristiani. Il Papa, infatti, proponendo una conversione a un'ecologia integrale, invita ad assumere «nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso nella persona umana fin dalla sua creazione. Tutto è collegato e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (n. 240); così scrive il cardinale Angelo Scola nella prefazione all'edizione di *Laudato si'*, l'enciclica di papa Francesco dedicata alla custodia della «casa comune», curata dal Centro Ambrosiano (pagine 160, 2.40 euro; il prezzo varia per quantità).



cos'è l'Asa

### Analisi e ricerca

L'Alta Scuola per l'Ambiente (Asa) nasce nell'ambito dell'Università cattolica del Sacro Cuore a Brescia nel 2008. In questo contesto territoriale caratterizzato da una forte dinamicità, l'Asa è una struttura d'eccellenza nella ricerca e nella didattica che propone risposte alle problematiche ambientali e alle connesse trasformazioni economiche, sociali e culturali in atto. La multidimensionalità delle questioni ambientali richiede una nuova capacità di analisi delle relazioni tra società, istituzioni, imprese, ricerca e formazione secondo una molteplicità di criteri e metodi nei quali convergono gli approcci di tipo scientifico, socio-pedagogico e politico-economico. Informazioni: <http://asa.uniccatt.it/>



Monsignor Bressan

sumismo dei Paesi più ricchi». In tale senso, l'enciclica è anche un forte grido di accusa contro la «cultura dello scarto». Si chiamano in campo le grandi banche, le multinazionali, la finanza, che non può essere considerata un «moloch» intoccabile... «Certamente, l'enciclica è un'accesa allo sviluppo di un pensiero «di corto respiro», a una sorta di narcisismo mascherato, sempre centrato sul proprio ego. È rilevante che il Santo Padre dica che alla base della logica tecnocratica ci sia questo modo di pensare, nel momento in cui ci si pone di fronte al mondo, trattandolo come un oggetto dal quale «spremere» unicamente tutto ciò che serve». «Laudato si'» si rivolge a tutti, ai cristiani chiede una presa d'atto del proprio peccato, ma in fondo è un invito alla conversione universale per una vita sostenibile. Siamo ancora in tempo? «Il Papa non vuol essere un «profeta di sventura», come diceva il suo predecessore san Giovanni XXIII, ma, al contrario, chiama tutti a una precisa responsabilità. Lo scopo dell'enciclica è aiutarci a vedere quale grande compito abbiamo». Annamaria Braccini

## «Ciò che avanza sulle nostre tavole è sottratto ai poveri»

DI GIANBATTISTA INZOLI \*

Leggendo l'enciclica *Laudato si'* sono lasciato condurre. Come chi si lascia guidare dalla curiosità, dallo stile di papa Francesco: diretto e semplice, capace di valorizzare il lavoro e la parola delle diverse Chiese delle Conferenze episcopali nel mondo, delle persone di altre confessioni, di studiosi esperti in materia. E così, condotto per mano, sono giunto alla fine, raccogliendo anche i piccoli suggerimenti che i bambini possono comprendere e vivere, come l'invito a pregare ringraziando per il cibo, quando ci sediamo a tavola. Poi mi sono soffermato e mi sono riconosciuto in una lettera non settoriale dell'ecologia, ma capace di toccare gli orizzonti più

profondi dell'uomo, i desideri più grandi, vedendo come questa enciclica si inserisca bene in tutto il pensiero sociale della Chiesa, con chiari collegamenti a *Caritas in veritate* per il tema dell'economia mondiale (con la riflessione sulla sobrietà e sulla solidarietà) e con una chiara visione deturpata dalla sensibilità della Chiesa latino-americana circa la scelta preferenziale per i poveri, per gli ultimi, esclusi nella grande scena del mondo. I poveri sono coloro che per primi pagano il prezzo. L'uso e l'abuso della natura, delle acque, dell'energia, della tecnologia. L'enciclica ci insegna un modo semplice di dialogare con tutti e di valorizzare tutti, ma anche di andare in profondità, riconoscendo le implicanze universali di un piccolo

gesto quotidiano. Mi sono sentito provocato a declinare, con semplicità, nella mia realtà questa riflessione alta. Ciò che avanza sulle nostre tavole, nei nostri armadi, nelle nostre soffitte e scantinati è sottratto ai poveri, come diceva sant'Ambrogio citato nella *Populorum Progressio*: «Non è del tuo avere, che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene». Il cammino missionario è un cammino dove impari ad avere sempre meno esigenze, perché l'incontro col povero ti permette di vedere che è possibile vivere felici con poco o con nulla. Quello che ci manca, molte volte, è proprio quello che possediamo, che ci toglie la libertà di vivere relazioni fraterne e gioiose. Solo quando riusciamo a

condividere quello che siamo e quello che abbiamo, diventiamo umanità nuova, umanesimo nuovo. Molte volte, visitando la casa dei poveri esco con in mano qualcosa, normalmente un frutto, un piatto di cibo. È la bellezza della solidarietà. «Ecologia è allora un appello a una profonda conversione interiore» (n. 217). Una conversione che tocca il modo di pensare, di vivere il quotidiano, la cultura, il riposo, le comodità, le risorse economiche ed energetiche, il mio modo stesso di pregare. L'enciclica è anche un invito alla ricerca e al dialogo su questi temi cruciali e importanti per il futuro dell'umanità. Dove la misura del bene è da misurarsi a partire dagli ultimi, ovunque si trovino. «prete «fidei donum» a Huacho (Perù)



Fedeli di Huacho fuori dalla chiesa